

IMMAGINI DI CHIESA

1. Di derivazione biblica e patristica



Maria Rattà

INDICE GENERALE

1. IMMAGINI DI CHIESA DI DERIVAZIONI BIBLICA E PATRISTICA

Molte immagini per una sola Chiesa

Chiesa «nuovo popolo di Dio»

Chiesa «casa» o «tempio di Dio»

Chiesa prefigurata dal giardino dell'Eden e prefigurazione della Gerusalemme celeste

2. LA CHIESA IN RAPPORTO A CRISTO

Chiesa «Nuova Eva»

Chiesa «corpo di cui Cristo è il capo»

La Chiesa «gregge» di Cristo

La Chiesa «vigna» del Signore

Chiesa come «sposa di Cristo»

La Chiesa come «imbarcazione»

3. DONNE BIBLICHE, PREFIGURAZIONE E FIGURA DELLA CHIESA

Prefigurazioni femminili nell'Antico Testamento

Sara

Raab

Rachele

Rebecca

Maria, figura della Chiesa nel Nuovo Testamento

Personificazione della Chiesa e Sposa di Cristo

«Giardino sigillato»

Fonte della salvezza

Madre

«Mater Ecclesiae»

«Arca della nuova alleanza»

4. DAL VATICANO II A OGGI;

I SANTI

Immagini di Chiesa nel Magistero degli ultimi 50 anni

La Chiesa «madre e maestra»

Famiglia, Chiesa domestica

Chiesa «casa di vetro»

Chiesa «ospedale da campo»

I santi e la Chiesa

San Giuseppe patrono della Chiesa

Pietro e Paolo, colonne della Chiesa

San Francesco d'Assisi e il sogno di Innocenzo III

San Giovanni Bosco e «il sogno delle due colonne»

«“Immagine della Chiesa” presenta sempre una duplice accezione. Con essa s’intende, per un verso, una raffigurazione vitale, una idea espressiva che la comunità dei credenti fa di ciò che la Chiesa è e deve essere. Ma s’intende anche la figura concreta che nelle diverse epoche la Chiesa presenta all’osservatore, che vive in essa o anche al di fuori delle sue cerchie. Queste due dimensioni si trovano in un rapporto di interazione e confluenza: la Chiesa concreta viene organizzata secondo l’immagine storica del suo attuarsi e formarsi. D’altra parte l’immagine che della Chiesa ci si fa dipende dalla sua figura storica, effettiva, e dalla sua realtà concreta»¹. Così, proprio per la loro dimensione non solo teologica, ma anche storica, le immagini di Chiesa non sono un elenco a numero chiuso, ma si accrescono di epoca in epoca, e a quelle simbologie derivate dalla Bibbia e/o create dai Padri della Chiesa si aggiungono anche quelle che il Magistero, grazie all’apporto personale di ciascun pontefice, ha fatto e continua a far scaturire in seno alla Chiesa stessa.

Dove si parla di immagini, poi, non si può non passare dall’idea alla concretezza: l’arte e l’architettura hanno infatti trovato il modo tangibile per mostrare, nella materia dei colori e delle forme, delle luci e delle ombre, ciò che le immagini “scritte” o “parlate” hanno voluto dire (e dicono ancora) sulla Chiesa.

Affrontare allora il discorso sulle immagini di Chiesa non è semplicemente addentrarsi nell’ecclesiologia, nella biblica e nella patristica, ma è anche partire per un viaggio artistico/architettonico, che meglio aiuta a comprendere la dimensione *misterica*, ma non per questo meno reale, nascosta dietro alle immagini, approfondendola in concetti “visibili”, palpabili, ma a loro volta cariche di un simbolismo senza tempo, di rimandi al presente, al passato e al futuro del rapporto tra la comunità ecclesiale e il Dio Uno e Trino. Così questo viaggio racconta, in un certo senso, la storia della Chiesa e quella dei credenti alla ricerca di una comprensione sempre maggiore e consapevole del proprio essere e del proprio divenire, della propria origine e della propria meta.

¹ Heinrich Fries, *Mutamenti dell’immagine della Chiesa ed evoluzione storico-dogmatica*, Sito internet della Pontificia Facoltà teologica dell’Italia meridionale, http://www.pftim.it/ppd_pftim/39/materiale/Fries.pdf, pp. 268-269.

Nei primi tre secoli del Cristianesimo – tempo dei Padri apostolici, degli apologeti e dei Padri della Chiesa – l'immagine della Chiesa è dominata «dal *motivo del mistero*». Questa parola aveva (e ha ancora oggi nel linguaggio biblico e liturgico) un significato differente da quello che le si dà comunemente, indicando non qualcosa di oscuro, bensì riferito al piano salvifico e trascendente di Dio che si autorivela in Cristo, nella sua incarnazione, passione, morte, risurrezione e ascensione. Dire che la Chiesa comprende se stessa come mistero vuol dire allora che essa si riconosce chiamata, riunita e santificata per il volere di Dio che si è adempiuto in Cristo; è una comunità che si realizza per mezzo della *communio*, della parola e dell'amore di Gesù e dei doni dello Spirito. La Chiesa si fa così, nella sua visibilità storica, «canale diffusore della salvezza»².

Il *motivo del mistero* si traduce in una serie ben precisa di immagini, delle quali molte sono di derivazione biblica. «Simbolico era, infatti, il modo di interpretare la Scrittura e i Padri trovavano perfettamente logico estendere questo stesso metodo ermeneutico all'interpretazione del mistero della Chiesa. Con l'uso delle immagini, i Padri hanno tentato di esprimere una rappresentazione vitale e una raffigurazione performativa della Chiesa, che potesse essere da tutti compresa e attuata, poi, nell'esistenza concreta. Le immagini, usate per identificare l'io profondo della Chiesa costituivano l'espressione ideale e fondamentale che la comunità ecclesiale si era fatta, o si doveva fare, di se stessa, come comunità originale di salvezza. Questo significa che insita nell'immagine ecclesiologica, si trova un aspetto soggettivo, quello che la comunità sa di essere, e un aspetto oggettivo, quello che la comunità deve essere secondo la volontà di Cristo e il modello a cui aspira e che deve, con sforzo, realizzare»³.

Molte di queste immagini non sono del tutto “nuove”: si tratta di quelle impiegate dagli autori dell'Antico Testamento per descrivere le relazioni interpersonali tra Dio e Israele, e che nel Nuovo Testamento sono applicate al nuovo popolo di Dio nei suoi rapporti con Cristo, il Padre e lo Spirito.

Anche gli scritti del secondo e terzo millennio, nel descrivere la Chiesa per immagini, si appoggeranno alla biblica e alla patristica, arricchendo sempre più il simbolismo “ereditato” dall'ecclesiologia precedente.

² Sergio Tommaso Stancati, *Ecclesiologia biblica e dogmatica. Lezioni universitarie*, Edizioni Domenicane Italiane, 2008, pp. 101; 106.

³ *Ibidem*, pp. 101; 104.

MOLTE IMMAGINI PER UNA SOLA CHIESA

Chiesa «nuovo popolo di Dio»

La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, «chiamato tra i giudei e i pagani, che si fonda sulla fede e sul sacramento, che non è legato da vincoli segreti ma procede sotto la luce del sole sulla via che conduce al regno di Dio imminente»⁴. Un popolo che non è dunque unito da vincoli di razza o di sangue, ma dalla professione dello stesso Credo.

Questo concetto, presente nella Bibbia ed elaborato dai Padri della Chiesa, continua ancora oggi ad arricchirsi di nuove sfumature, che lo rendono sempre attuale e capace di spingere i credenti ad affrontare le sfide della società contemporanea.

«La santa Chiesa siamo noi. E non dico noi [solo] nel senso di quanti ora stiamo qui, di voi che mi ascoltate. Quanti siamo qui, per grazia di Dio fedeli cristiani di questa Chiesa, ossia di questa città, quanti ne sono in questa regione, quanti ne sono in questa provincia, quanti ne sono oltre il mare, quanti ne sono in tutta la faccia della terra (perché da dove sorge il sole fin, dove tramonta è lodato il nome del Signore) (Cf. Ps 112, 3), questa è la Chiesa cattolica».
(Agostino, *Sermone 213*, 8)

Questo popolo, come si evince dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium* e come spesso ripete papa Francesco, è un **popolo in cammino**.

«Cominciando da Abramo Dio forma un popolo perché porti la sua benedizione a tutte le famiglie della terra. E all'interno di questo popolo nasce Gesù. È Dio che fa questo popolo, questa storia, la Chiesa in cammino, e lì nasce Gesù, in questo popolo. “Ma noi possiamo avere una conversazione con Dio?” “Sì”. Questo si chiama preghiera, ma è Dio che ha fatto questo dall'inizio. Così Dio forma un popolo con tutti coloro che ascoltano la sua Parola e che si mettono in cammino, fidandosi di Lui. Questa è l'unica condizione: fidarsi di Dio. Se tu ti fidi di Dio, lo ascolti e ti metti in cammino, questo è fare Chiesa».
(Francesco, *Udienza generale*, 18 giugno 2014)

⁴ Heinrich Fries, *cit.*, p. 271.

La Chiesa «nuovo popolo di Dio» nell'arte

Nell'arte troviamo spesso l'espressione concreta del **popolo di Dio in cammino**: nei discepoli che seguono il Cristo, rispondendo alla sua chiamata e accompagnandolo nella sua vita pubblica; nella rappresentazione ideale di ciascun cristiano che è invitato da Gesù stesso a prendere la propria croce e a seguirlo (cfr. Lc 14,27; Mt 16,24), nella folla che segue il Maestro e lo ascolta pronunciare il discorso delle Beatitudini (Mt 5, 1-12).



Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Vocazione di san Matteo*, 1559-1600, Roma, Chiesa di San Luigi dei Francesi

La chiamata di Matteo sottolinea la dimensione “pubblica” del mettersi in cammino, operando una scelta fra Cristo e il mondo proprio davanti agli occhi del mondo che ci circonda. La scelta costringe “necessariamente” al dinamismo: abbandonare la strada vecchia per la nuova, dando un’evidente testimonianza di sequela.



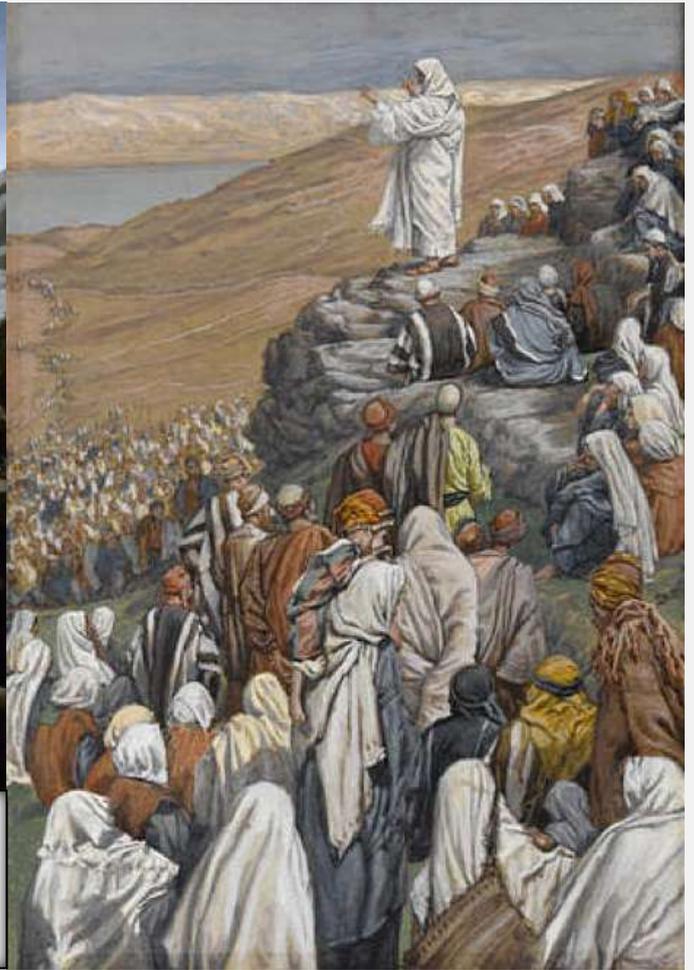
**James Tissot, *Nell'imminenza della Pasqua, Gesù sale a Gerusalemme*, 1886-1894,
Brooklyn , Brooklyn Museum**

**Alle spalle del Cristo sono visibili i discepoli, in cammino con lui. La Chiesa segue
Cristo anche quando dare testimonianza a Dio implica la fatica della salita e
prospetta scenari di incomprensione e derisione.**



**Jean-Baptiste de Champaigne, *Discorso della montagna*, XVII sec.,
Musée Magnin, Dijon, Francia**

**Camminare dietro Cristo è anche fermarsi con lui, per ascoltare la sua Parola,
nutrimento e bussola spirituali per la propria vita.**



Il discorso della montagna nelle opere di Carl Bloch (1877, Danimarca, Frederiksborg, National Historic Museum) e James Tissot (1886-1896, Brooklyn, Brooklyn Museum)



Anonimo, Murale nella Cappella della *Terza stazione* lungo la *Via dolorosa*, Gerusalemme, Patriarcato armeno cattolico. Il popolo di Dio segue Cristo anche lungo la via della fatica e del dolore.

La Chiesa «è un grande popolo in cammino, senza confini di razza, di lingua, di cultura; un popolo chiamato alla fede a partire da Abramo e destinato a diventare benedizione in mezzo a tutte le nazioni della terra (cfr Gn 12,1-3)».

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 10 aprile 2004)

Nell'arte latino-americana questa multietnicità del popolo di Dio in cammino si rende ben visibile.



Adolfo Pérez Esquivel, *Seme di speranza, Tredicesima stazione della Via Crucis latinoamericana, 1992*

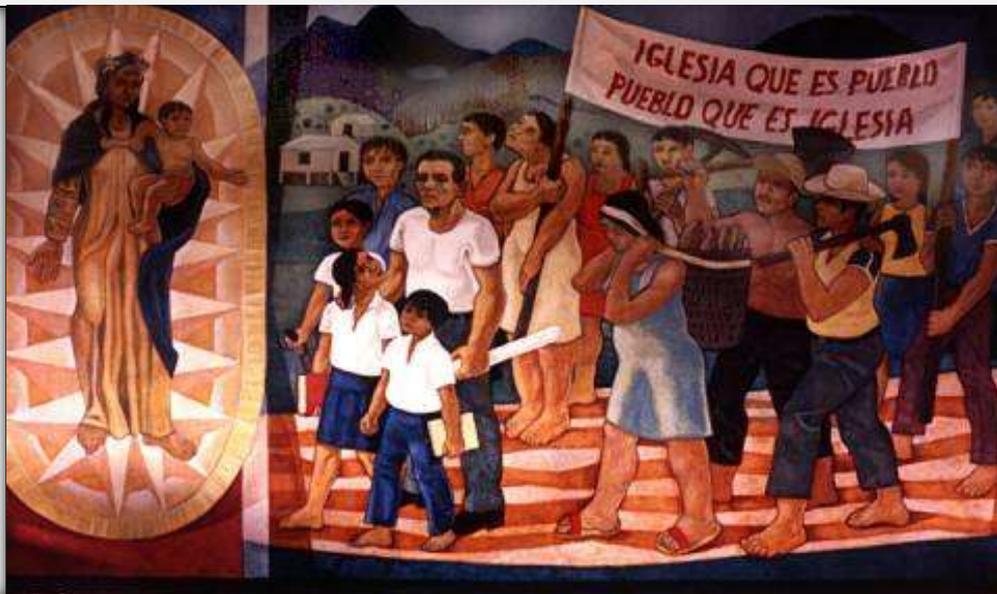
«Tema: Il popolo di Dio emerge. Gesù è deposto dalla croce e posto sul grembo di sua madre. Questa scena allude alla parabola del grano da semina, che posto sulla terra promette nuova vita. Le numerose persone collocate in secondo piano sentono la forza che emana dalla risurrezione e danno libero sfogo alla loro gioia. All'interno della terra vi è una piccola comunità riunita in preghiera e nella parola. Essa sente che
che
il Signore è presente».
(http://www.adolfoperezesquivel.org/?page_id=76)

È soprattutto il Risorto, il Cristo vivente, che accompagna il suo popolo.

«Penso che questa sia veramente l'esperienza più bella che viviamo: far parte di un popolo in cammino, in cammino nella storia, insieme con il suo Signore, che cammina in mezzo a noi!».

(Francesco, *Discorso*, 4 ottobre 2013)

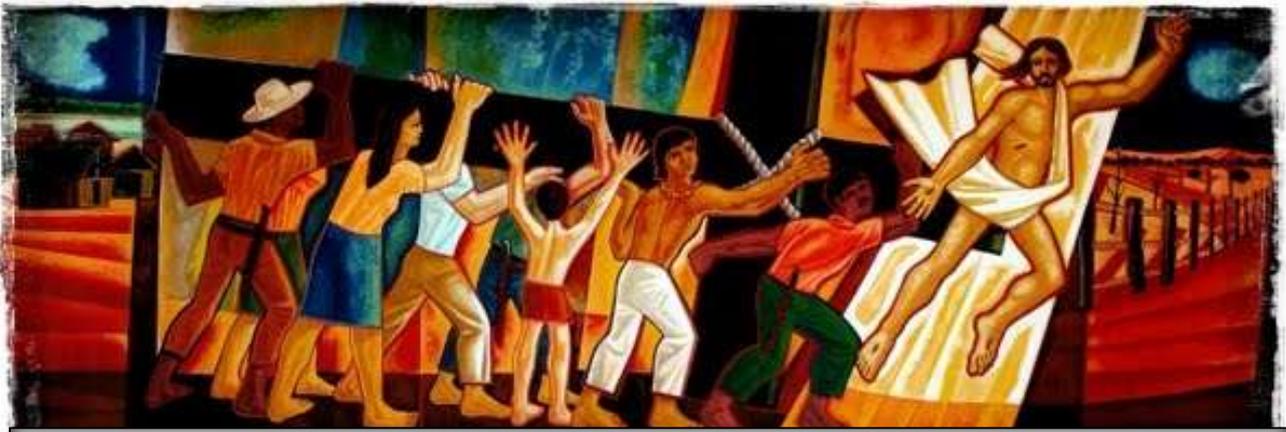
Nel cammino, ogni membro del popolo di Dio ha una propria identità e porta i frutti del proprio lavoro, da quello della terra a quello dello studio. In quest'opera compaiono infatti uomini e donne, lavoratori e piccoli studenti.



Il risorto accompagna il popolo di Dio nel suo cammino, Quindicesima stazione della Via Crucis latinoamericana

«Appaiono davanti ai nostri occhi i più svariati rappresentanti dei popoli latino-americani e la loro chiesa. Essi ci segnalano i diversi problemi del passato e del presente, ma ci mostrano anche la ricchezza umana e culturale che caratterizza la Patria. Tra i bambini di strada, donne e uomini indigeni, vescovi, religiosi, lavoratori rurali, si trova Cristo, il Risorto. Ha compiuto lo stesso percorso di sofferenza di tutti loro e sostenuto i loro stessi carichi. Come Risorto, Cristo si pone dalla loro parte, la parte degli oppressi, dei colpiti, degli accusati, perché con la fede nell'amore di Dio, anche loro hanno offerto la propria vita».

(http://www.adolfoperezesquivel.org/?page_id=76)

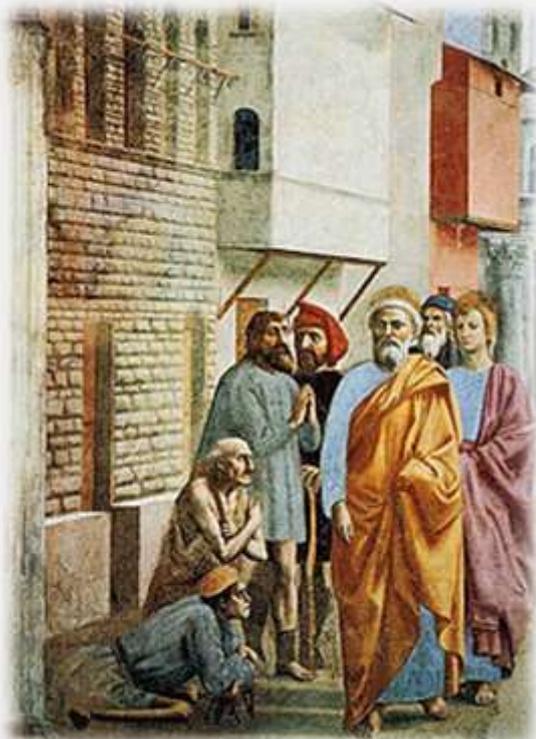


Un'altra immagine del multi-etnico popolo di Dio guidato dal Risorto.

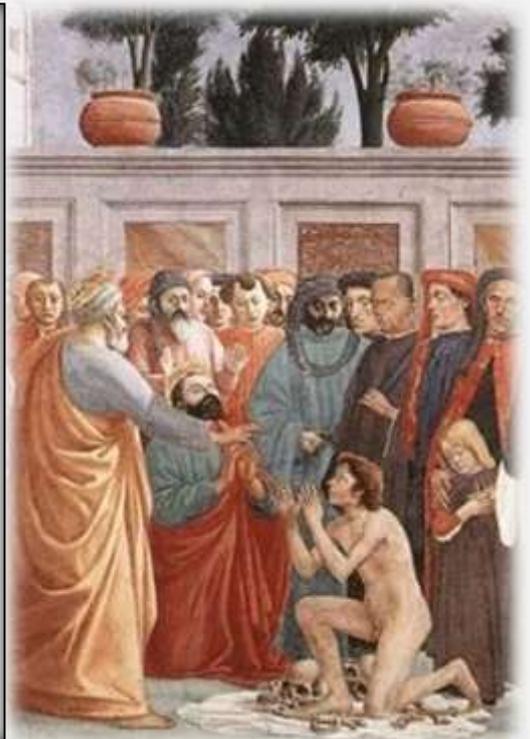
La Chiesa quale popolo in cammino è anche una **Chiesa in uscita**, come ripete papa Francesco. Una Chiesa chiamata a raggiungere le periferie esistenziali (materiali e spirituali, fisiche e psicologiche) presenti nel mondo di oggi. I santi e i papi hanno già vissuto e vivono questo dinamismo, trascinando con il loro esempio laici e religiosi e offrendo ancora adesso un modello che sprona i credenti del presente a testimoniare la fede e la carità, e a evangelizzare con gioia.

«Oggi, in questo “andate” di Gesù sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. [...] Tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

(Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 20)



A partire da destra,
Masaccio, *San Pietro risana
gli infermi con la sua ombra
e San Pietro guarisce il figlio
Teofilo e San Pietro in
cattedra (particolare)*,
1425-1427 c., Firenze,
Santa Maria del Carmine,
Cappella Brancacci





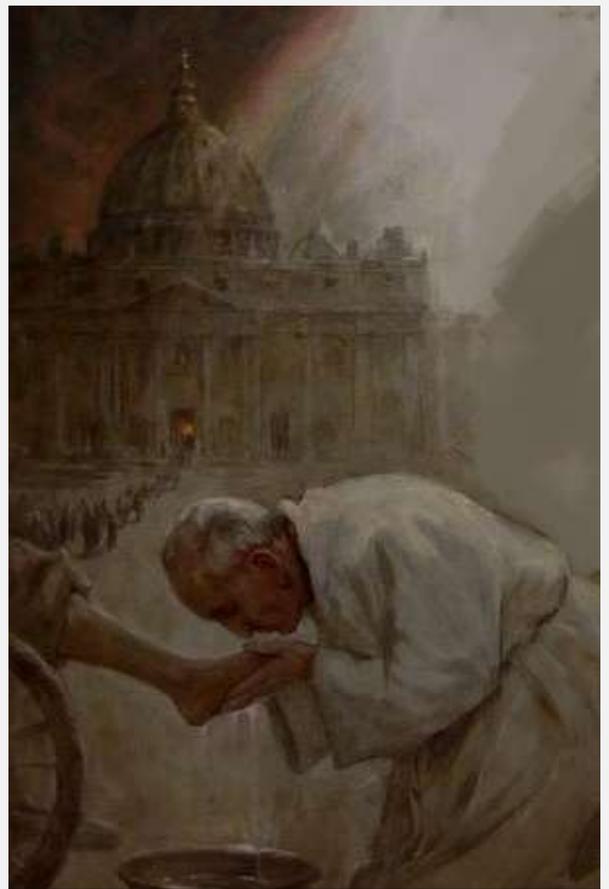
Pierre Huber Subleyras,
*S. Camillo de Lellis salva gli ammalati
dell'Ospedale di S.
Spirito, durante l'inondazione del Tevere del 1598
(particolare), 1746,
Roma, Palazzo Braschi*



John Alan Warford, *Madre Teresa*
<https://john-alan-warford.pixels.com/featured/4-mother-teresa-john-alan-warford.html>

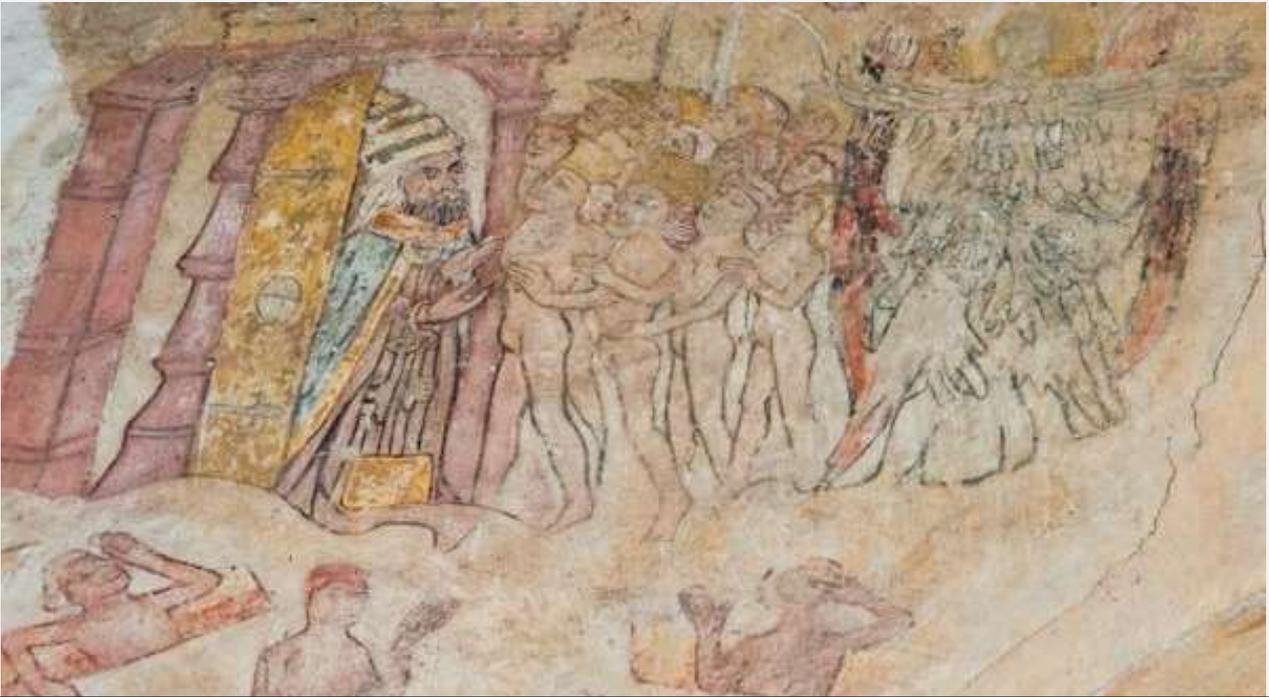


Emilio Greco, *Visitare i carcerati*, particolare della
Porta centrale del Duomo di Orvieto, XX sec.
Nella formella lo scultore raffigura papa Giovanni
XXIII in visita ai carcerati.



Igor V. Babailov,
The Holy Cross,
(particolare), Roma, Collezioni Vaticane
<http://babailov.homestead.com/PopeFrancis.html>

La Chiesa è poi **popolo di Dio in cammino verso il cielo**. Un'idea che l'arte ha reso, per citare solo un esempio, attraverso le immagini delle anime in fila dinanzi alle porte del Paradiso, le cui chiavi sono in mano a Pietro.



Due affreschi che ritraggono San Pietro mentre apre le porte/i cancelli del Paradiso.
L'affresco in alto si trova nella Chiesa di S.Maria a Bacton (Inghilterra),
quello in basso nella diocesi di Trento (XV-XVI sec.).





Scuola laziale, San Pietro riceve le anime alla porta del Paradiso, XV sec.



Chiesa «casa» o «tempio di Dio»

Non si tratta semplicemente dell'edificio di culto, ma della stessa comunità dei fedeli. È un'immagine collegata a quanto detto da Gesù: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

«La qualifica e l'immagine di Chiesa come casa o tempio di Dio sono un modo del tutto singolare di cui ci si serve per esprimere come la Chiesa, popolo di Dio e Corpo di Cristo, si realizzi; come essa esista in quanto popolo di Dio che vive, da corpo di Cristo, nel corpo di Cristo».

«Il tempio del re è la Chiesa, e la stessa Chiesa entra nel tempio. Di che cosa è costituito il tempio? È costituito dagli uomini che entrano nel tempio. Chi sono le pietre vive, se non i fedeli di Dio? Sono condotte nel tempio del re [...]. Il tempio del re è nell'unità; il tempio del re non sta nelle rovine, non è spezzato, non è diviso. La calce che tiene unite le pietre viventi è la carità.

Sono condotte nel tempio del re».

(Agostino, *Esposizione sul Salmo 44*, 31)

«La Chiesa è il popolo convocato mediante i ministri della Chiesa da parte di colui che fa abitare in una casa coloro che sono unanimi.

Questa casa si chiama "chiesa", poiché contiene la Chiesa».

(Aralario di Metz, *Libro sugli uffici*, III, 2, 1)

La stessa comunità dei fedeli è dunque luogo della presenza di Dio e dell'accesso a lui. Ma non solo quella riunita in un luogo di culto: ciascuno nel suo diverso stato di vita costituisce un elemento "architettonico" della Chiesa così intesa.

«Il cemento è la carità, che unisce i singoli fedeli, li congiunge e li rende una cosa sola e, affinché non si separino fra di loro a motivo di qualche discordia, li allinea in maniera uniforme come su uno stesso piano.

Il fondamento sono i profeti e gli apostoli, come sta scritto:

*Edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti,
avendo come prima pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.*

Le pareti sono i contemplativi, che stanno vicini a quel fondamento che è posto più in alto, poiché costoro abbandonano le realtà terrene

e aderiscono a quelle celesti.

Il tetto [...] è formato da coloro che sono dediti alla vita attiva, vicini alle azioni terrene: per la loro imperfezione, hanno lo sguardo meno rivolto alle realtà celesti, ma amministrano, in vista delle necessità del prossimo, quelle terrene.

La lunghezza della santa Chiesa viene considerata secondo la moltitudine dei popoli, l'altezza secondo la differenza dei meriti [...]. Il santuario indica l'ordine delle vergini, il coro l'ordine dei continenti, la navata l'ordine dei coniugati [...]. L'atrio sono i falsi cristiani, i quali sono stati santificati per il fatto di essere stati battezzati, ma sono pieni del marciume dei cadaveri, poiché sono pieni della corruzione dei vizi.

Di questo atrio sta scritto: *L'atrio che è fuori non misurarlo, poiché è stato rigettato ed è stato dato alle genti*; i falsi cristiani, infatti, saranno condannati [...].

L'altare è Cristo: su di esso offriamo non solo i sacrifici delle opere buone, ma anche quelli delle preghiere [...]. La torre è il nome del Signore, come sta scritto: *Torre fortissima è il nome del Signore*; presso di essa si rifugerà il giusto e sarà salvato. I segnali sono i predicatori, che annunciano le parole di Dio. Le finestre di vetro sono gli uomini spirituali, attraverso i quali riluce per noi la conoscenza divina. L'imbiancatura interna indica la purezza del cuore, quella esterna la purezza del corpo. I dodici ceri sono i dodici apostoli, che hanno predicato il vessillo della croce e la fede nella passione di Cristo nelle quattro parti del mondo [...]. Conduciamo, fratelli, una vita tale da poter essere pietre di Dio!».

(Riccardo di san Vittore, *Libro degli estratti*, II, 10, 1)

«La presenza reale di Cristo fa di ciascuno di noi la sua "casa", e tutti insieme formiamo la sua Chiesa, l'edificio spirituale di cui parla anche san Pietro.

"Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio – scrive l'Apostolo –, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1 Pt 2, 4-5). Quasi sviluppando questa bella metafora, sant'Agostino osserva che mediante la fede gli uomini sono come legni e pietre presi dai boschi e dai monti per la costruzione; mediante il battesimo, la catechesi e la predicazione vengono poi sgrossati, squadrati e levigati; ma risultano casa del Signore solo quando sono compaginati dalla carità. Quando i credenti sono reciprocamente connessi secondo un determinato ordine, mutuamente e strettamente giustapposti e coesi, quando sono uniti insieme dalla carità diventano davvero casa di Dio che non teme di crollare (cfr *Serm.*, 336)».

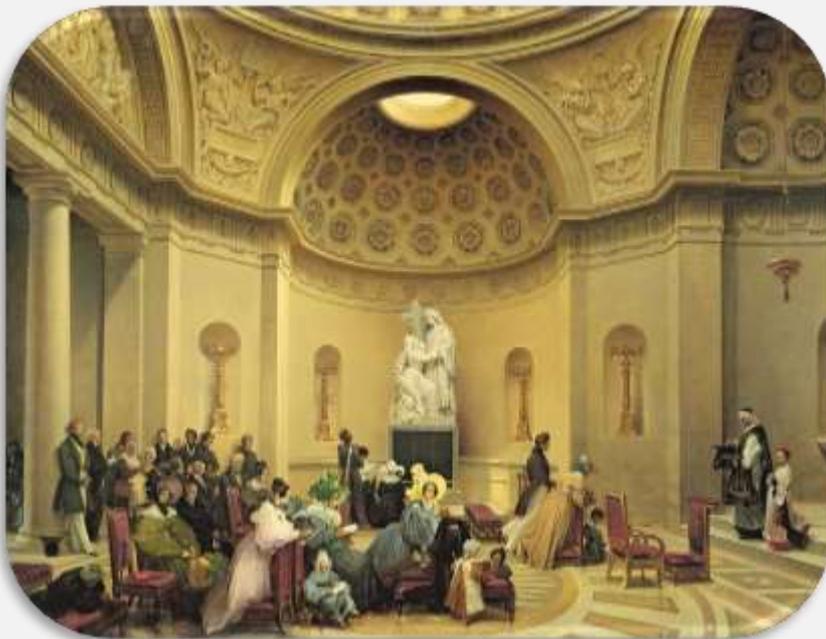
(Benedetto XVI, *Omelia*, 21 settembre 2008)

La Chiesa casa di Dio nell'arte

Per trovare l'espressione artistica di questa immagine di Chiesa bisogna allargare lo sguardo: non solo rappresentazioni di fedeli che partecipano alle funzioni liturgiche, ma anche quelle di persone che pregano in coppia o in piccoli gruppi; eremiti che dedicano la propria vita all'incontro solitario con il Signore; uomini e donne animati dalla carità; coppie di sposi, vergini, contemplativi. Il panorama diventa così vastissimo, a ricordare che la Chiesa è sempre presente là dove sono presenti coloro che la compongono.



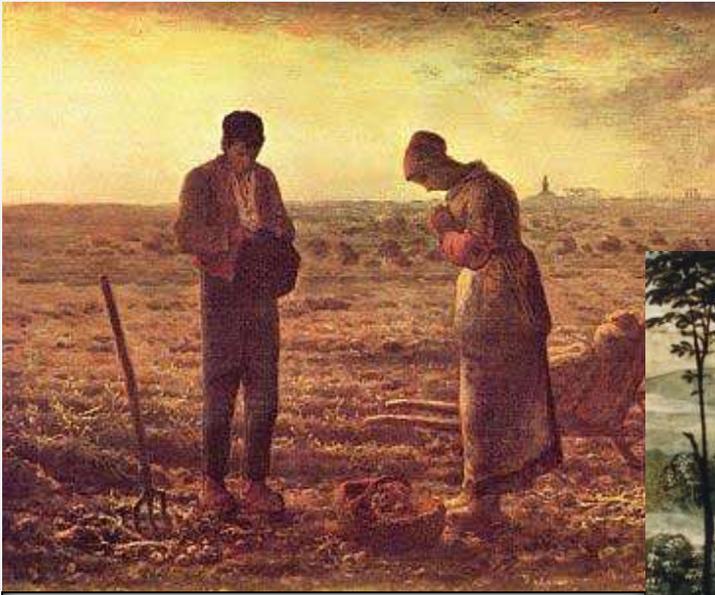
José Gallegos y Arnosa, *A Messa*, 1900



**Lancelot Theodore
Turpin de Crisse, *Messa
nella Cappella
dell'espiazione*, 1830-48**

**Gustave Courbet,
*Un funerale a
Ornans*, 1849-1850,
Parigi,
Musée d'Orsay**





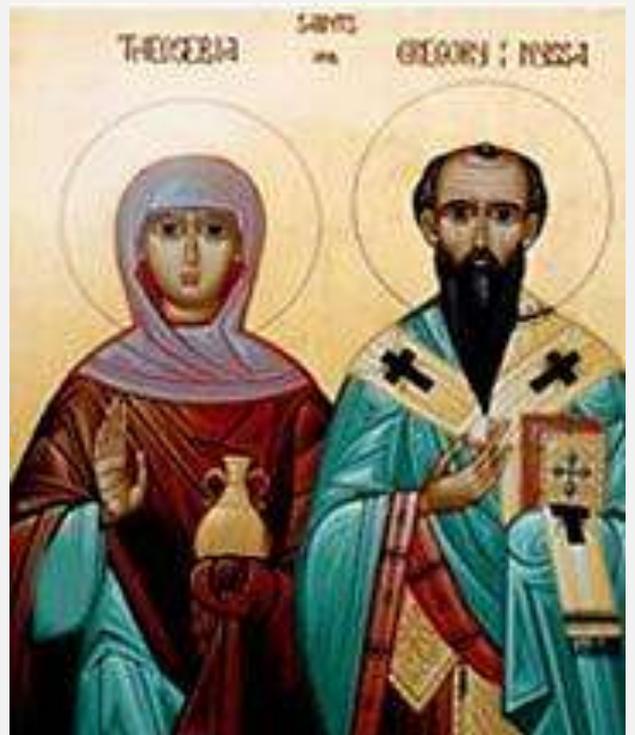
Millet, *L'angelus*, 1859, Parigi, Musée d'Orsay



Anonimo fiorentino, *Sant'Antonio Abate visita san Paolo primo eremita nel deserto*, XV sec.



Anonimo, *Santa Caterina da Siena*, XVII sec. Brooklyn, Brooklyn Museum



I santi Gregorio di Nissa e Teosebia, sposi



Olga Boznanska , *Monaca che prega in chiesa*, 1890

Chiesa prefigurata dal giardino dell'Eden e prefigurazione della Gerusalemme celeste

L'Eden è prefigurazione della Chiesa, in quanto in essa è in germe già restaurato il paradiso perduto dai progenitori dopo la loro caduta⁵.

«Egli ha raffigurato nell'arca / e poi nel monte Sinai / il simbolo delle partizioni / di quel giardino della vita. / Ci ha rappresentato tipi del paradiso / con le sue disposizioni, / ordinato, bello e desiderabile / in tutto: / nella sua altezza, nella sua bellezza, / nei suoi profumi e nelle sue varietà. / È il porto di tutti i tesori, / nel quale è raffigurata la Chiesa».
(Efrem il Siro, *Inni sul paradiso*, 13)

«Apertura ecclesiologica importante: Efrem non solo vede la Chiesa trionfante dimorare in paradiso, ma intuisce la coincidenza profonda tra Chiesa e Eden»⁶.
(Ignazio De Francesco)

Il rapporto tra Chiesa ed Eden si riaggancia ad altre immagini: se Eva nasce dal costato di Adamo, la Chiesa (nuova Eva) nascerà dal costato di Cristo (nuovo Adamo) squarciato sulla Croce. L'albero della vita è infatti prefigurazione del legno della Croce. San Giustino (II sec.) vedrà nell'albero della vita un'immagine che prefigura Cristo stesso, che vivifica la sua Chiesa attraverso l'Eucaristia⁷. La tentazione dei progenitori è poi immagine della tentazione cui è sottoposto ogni singolo componente della Chiesa⁸. Infine, se prefigurata dal paradiso terrestre, la Chiesa è prefigurazione del paradiso futuro: la Gerusalemme celeste⁹.

«Sta' in comunione con questa Chiesa. Perché continuare con le polemiche?
La Chiesa ebbe i suoi inizi in questa Gerusalemme terrena per godere, movendo da lì, [la visione] di Dio nella Gerusalemme celeste. Dall'una comincia, nell'altra ha termine. Nell'una sortì gli inizi della fede, nell'altra sarà Chiesa nella sua totalità».
(Agostino, *Esposizione sul Salmo 147*, 18)

⁵ Cfr. Lawrence Feingold, *Typology in Genesis 2-11*, p. 3, disponibile alla pagina <http://www.hebrewcatholic.net/wp-content/uploads/2013/06/11.06TypologyinGenesis2-11.pdf>

⁶ Ignazio de Francesco in Efrem il Siro, *Inni sul paradiso*, Paoline, 2006, nota n. 17, p. 158.

⁷ Cfr. Lawrence Feingold, *cit.*, p. 2

⁸ *Ibidem*, p. 4.

⁹ San Giovanni Crisostomo ne parla nel *Commento alla Lettera ai Galati*.

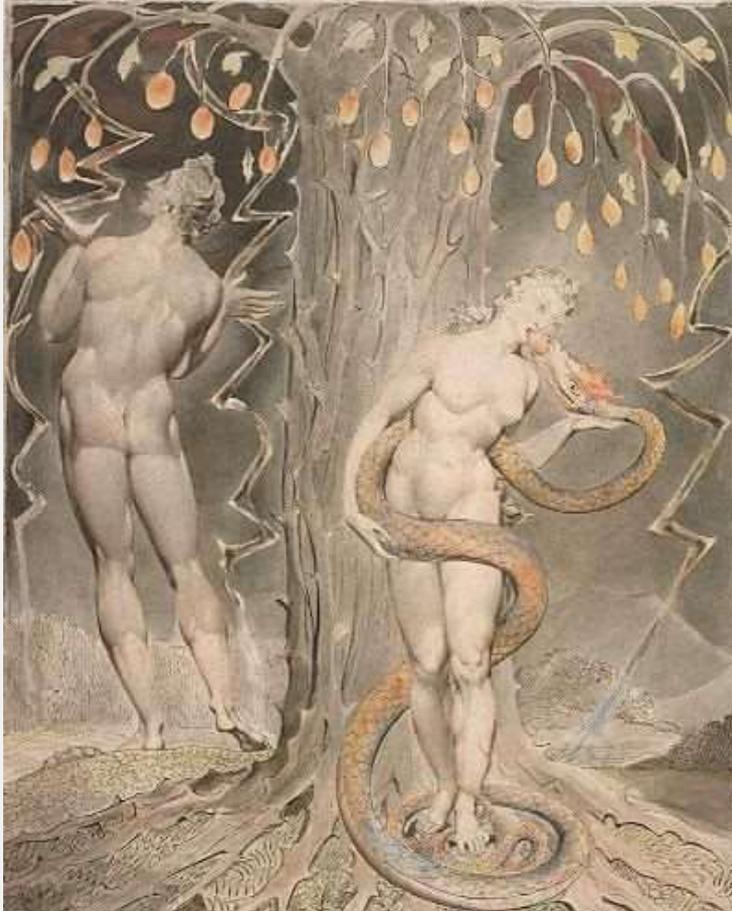
L'Eden nell'arte

Wenzel Peter, *Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden*, XIX sec., Roma, Musei Vaticani

La varietà di animali rappresenta la maestosità della creazione, ed essa potrebbe così diventare metafora della varietà di carismi e realtà all'interno della Chiesa. Il pittore ha inserito più di duecento animali, specie di tutto il mondo che sono riprodotte con abilità pittorica e sulla base di precise conoscenze scientifiche.



Rubens - Bruegel il Vecchio, *Il Giardino dell'Eden con la caduta dell'uomo*, c. 1615, Mauritshuis, The Hague Museum

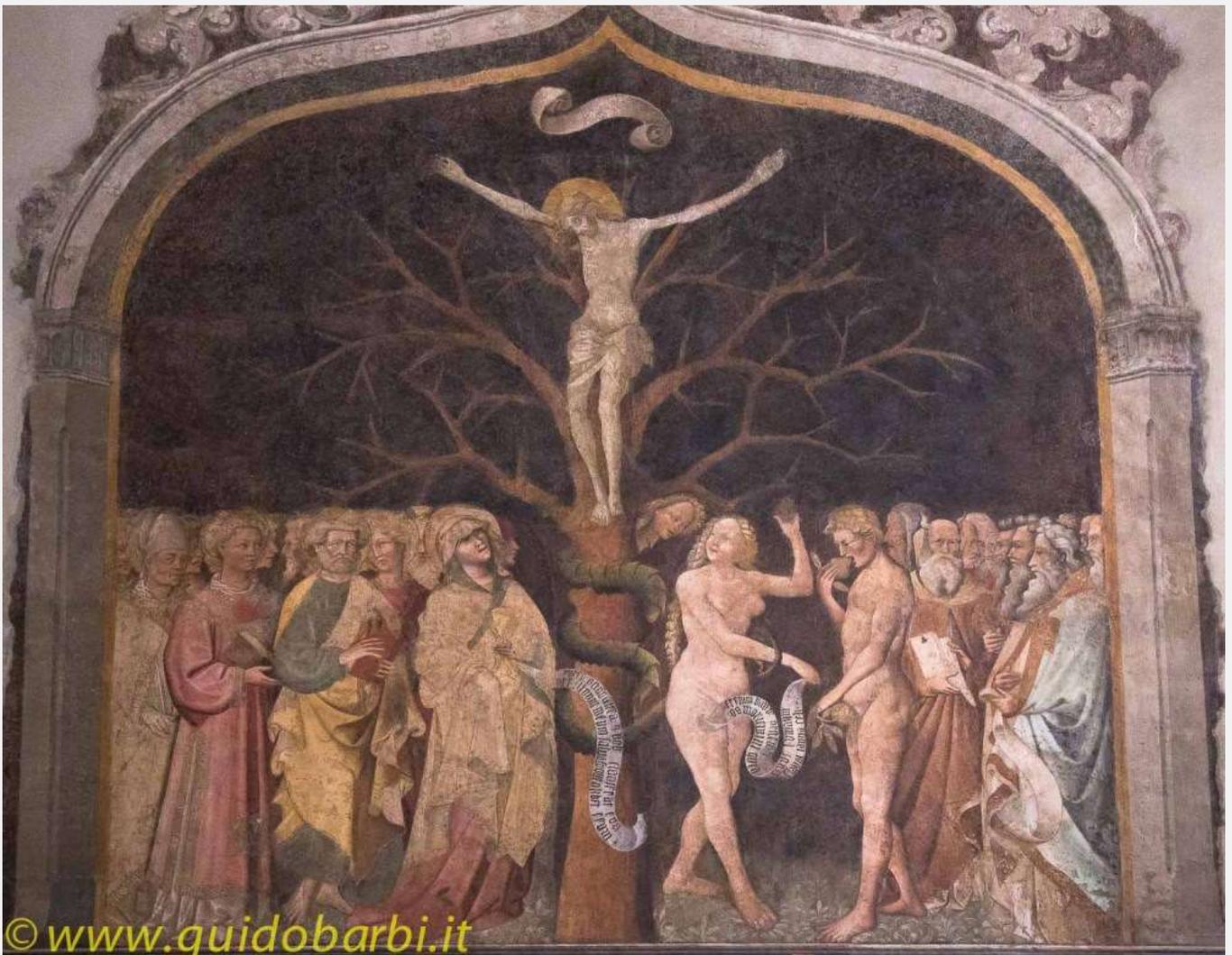


**William Blake, *Tentazione e caduta di Eva*, 1808,
Boston, Museum of Fine Arts**



**Thomas Cole, *L'espulsione dal giardino dell'Eden* 1828,
Boston, Museum of Fine Arts**

È soprattutto in un'opera del XV secolo che si palesa la connessione tra l'Eden e la Chiesa. Si tratta di un affresco di Giovanni da Modena, rappresentante l'*Allegoria della redenzione*: la Croce è sostituita dall'albero della vita, attorno cui il serpente tentatore (dalla testa femminile, come avveniva in molte immagini della tentazione di Eva) è avvinghiato. La progenitrice è presentata con una mano già alzata, a cogliere il frutto proibito dell'albero, offerto dal serpente. La scena è *dinamica*: Eva ha già invogliato Adamo a mangiare anche lui, e infatti l'uomo avvicina la bocca al frutto che regge con la mano destra. Il sacrificio di Cristo, di cui la Chiesa fa memoriale nell'Eucaristia, fa nascere la nuova Eva, cioè la Chiesa; la vivifica con l'Eucaristia e redime l'umanità dal peccato. La Croce di Cristo è il nuovo e vero albero della vita.



Giovanni da Modena, *Allegoria della redenzione*, XV sec., Bologna, Cappella di sant'Abbondio, Basilica di san Petronio

La «Gerusalemme celeste» nell'arte

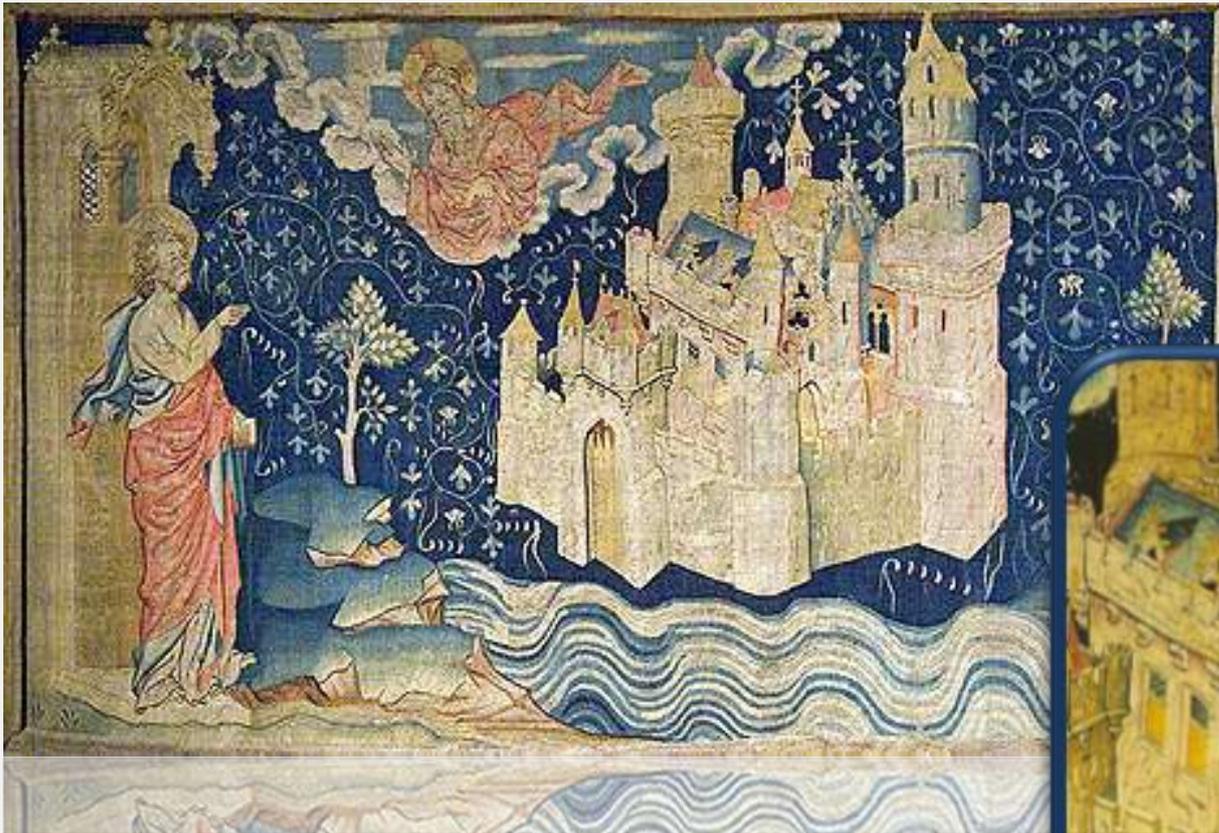
Accanto alle immagini della Gerusalemme “quadrata” (dove il quadrato è simbolo di perfezione divina, di un mondo ormai stabile) si trovano anche rappresentazioni diverse, alcune delle quali direttamente o indirettamente collegate alla Chiesa.



Ecclesia Mater, V sec., Musée National du Bardo, Tunisi
Si tratta di un frammento (in marmo e pasta di vetro) di una stele funeraria proveniente da Tabarka, detta anche *Cappella dei martiri*. Il mosaico presenta una chiesa a tre navate e simboleggia l'ingresso della defunta (Valencia) nella comunità eterna attraverso l'immagine della *Ecclesia* quale edificio.



La Gerusalemme Celeste, 1330 c., Apocalisse di Cloister, New York, Metropolitan Museum of Art
La struttura ricorda un castello medievale, ma anche una chiesa con tre portali.



In questo arazzo francese della fine del XIV sec. al centro della Gerusalemme celeste si nota chiaramente un edificio a forma di chiesa, con un rosone centrale sopra il portale.
Il manufatto si trova presso il Castello di Angers.